

Natura del fatto letterario e sua utilità , ovvero scrivere e leggere: perché?

(.....)

Sì, libro. Suor Teodora che narrava questa storia e la guerriera Bradamante siamo la stessa donna. Un po' galoppo per i campi di guerra tra duelli e amori, un po' mi chiudo nei conventi, meditando e vergando le storie occorsemi, per cercare di capirle.

Quando venni qui ero disperata d'amore per Agilulfo, ora ardo per il giovane e appassionato Rambaldo.

Per questo la mia penna a un certo punto si è messa a correre. Incontro a lui correva; sapeva che non avrebbe tardato ad arrivare. La pagina ha il suo bene solo quando la volti e c'è la vita dietro che spinge e scompiglia tutti i fogli del libro. La penna corre spinta dallo stesso piacere che ti fa correre le strade. Il capitolo che attacchi e non sai ancora quale storia ti racconterà è come l'angolo che svolterai uscendo dal convento e non sai se ti metterà a faccia con un drago, uno stuolo barbaresco, un'isola incantata, un nuovo amore. (....)

(I. Calvino, Il cavaliere inesistente, Mondadori, Mi 1993)

- Che cosa significa il fatto che l'autore coincida con uno dei personaggi della storia?
- Spiega con le tue parole l'affermazione che "la penna corre spinta dallo stesso piacere che ti fa correre le strade"? Quello che è scritto nelle righe successive ti aiuta a capire in che cosa consista questo "piacere"?

(.....)

Non si incontra niente sui testi di letteratura se non si ha esperienza del mondo. Machiavelli (nella lettera all'amico Vettori, ndr) si descrive quando, la mattina, leggendo i poeti antichi gode dei loro amori ricordandosi dei suoi.

Più vicina a noi, la traduttrice di Dante in francese, Jacqueline Risset, ci dice di aver riscoperto l'alba dantesca sulla spiaggia del Purgatorio guardando la luce di un radioso mattino dalla finestra della sua casa sul Mediterraneo .

Voglio dire che la tenerezza, la pioggia, la felicità, le stelle di cui parlano poeti e scrittori ci vengono incontro più vive e familiari dalle pagine dei loro testi se abbiamo imparato ad amarle per così dire dal "vero", nei momenti in cui ci sono state offerte, gratis e tutte per noi, senza che noi neppure le chiedessimo.

Il vento freddo sul viso all'uscita dal cinema, la sera della domenica, lo sguardo inatteso di una persona amata, il ricordo della nonna presso cui passavamo la mattina da piccoli, il sole bruciante di un'estate che non ricordiamo dove fosse, costituiscono strumenti indispensabili per cercare di capire come mai a qualcuno sia venuto il desiderio di fissar per sempre, e in modo indelebile, e all'altezza dell'intensità con cui gli fu dato di viverli, e perché qualcuno potesse riconoscere e far suoi, momenti analoghi.

Senza questo desiderio e questa nostalgia non esisterebbe la letteratura

Che non è solo questo, intendiamoci.

Ma vivere con intensità la vita aiuta a comprenderne alcuni aspetti rilevanti .

(A. Brasioli, Il tema di letteratura , BO 1990, pag. 50 e sg.)

- "Non si incontra niente sui testi di letteratura": alla luce di quello che hai letto in seguito, spiega il senso di questo termine "incontrare".
- Qual è la "natura" del fatto letterario? E il suo significato? Perché si scrive e, dunque, perché si legge?

.....Il canto di Ulisse: Chissà come e perché mi è venuto in mente: ma non abbiamo tempo di scegliere, quest'ora già non è più un'ora. Se Jean è intelligente capirà. Capirà: oggi mi sento da tanto.

.....Chi è Dante. Cosa è la Commedia. Quale sensazione curiosa di novità si prova, se si cerca di spiegare in breve che cosa è la Divina Commedia. (.....)

Ma misi me per l'alto mare aperto.

Di questo sì, di questo sono sicuro, sono in grado di spiegare a Pikolo, di distinguere perché “misi me “ non è “je me mis”, è molto più forte e più audace, è un vincolo infranto, è scagliare se stessi al di là di una barriera, noi lo conosciamo bene quest’impulso.

L’alto mare aperto : Pikolo ha viaggiato per mare e sa cosa vuol dire, è quando l’orizzonte si chiude su se stesso, libero diritto e semplice, e non c’è ormai che odore di mare: dolci cose ferocemente lontane. (...)

Ecco, attento Pikolo, apri gli orecchi e la mente, ho bisogno che tu capisca:

Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e conoscenza.

Come se anch’io lo sentissi per la prima volta: come uno squillo di tromba, come la voce di Dio. Per un momento ho dimenticato chi sono e dove sono.

Pikolo mi prega di ripetere. Come è buono Pikolo, si è accorto che mi sta facendo del bene. O forse qualcosa di più: forse nonostante la traduzione scialba e il commento pedestre e frettoloso, ha ricevuto il messaggio, ha sentito che lo riguarda, che riguarda tutti gli uomini in travaglio, e noi in specie; e che riguarda noi due, che osiamo ragionare di queste cose con le stanghe della zuppa sulle spalle. (.....)

..... Quando m’apparve una montagna, bruna
per la distanza, e parvemi alta tanto
che mai veduta ne avevo alcuna.

Sì, sì, “alta tanto”, non “molto alta”, proposizione consecutiva. E le montagne, quando si vedono di lontano.....le montagne oh Pikolo, Pikolo di qualcosa, parla, non lasciarmi pensare alle mie montagne, che comparivano nel bruno la sera quando tornavo in treno da Milano a Torino!

(....) E’ tardi, è tardi, siamo arrivati alla cucina, bisogna concludere:

Tre volte il fe’ girar con tutte l’acque,
alla quarta levar la poppa in suso
e la prora ire in giù, come altrui piacque.....

Trattengo Pikolo, è assolutamente necessario e urgente che ascolti, che comprenda questo “come altrui piacque”, prima che sia troppo tardi, domani lui o io possiamo essere morti, o non vederci mai più, devo dirgli, spiegargli del Medioevo, del così umano, necessario e pure inaspettato anacronismo, e altro ancora, qualcosa di gigantesco che io stesso ho visto ora soltanto, nell’intuizione di un attimo, forse i perché del nostro destino, del nostro essere oggi qui....

Siamo ormai nella fila per la zuppa, in mezzo alla folla sordida e sbrindellata dei porta-zuppa degli altri Kommandos. I nuovi giunti ci si accalcano alle spalle. – Kraut und Ruben? – Kraut und ruben - . Si annunzia ufficialmente che oggi la zuppa è di cavoli e rape: - Choux et navets. – Kàposzta és répak.

Infine che il mar fu sopra noi richiuso.

(Primo Levi – Se questo è un uomo – Einaudi Tascabili, pagg. 101/103)

..... Scrive Zemljár (Ante Zemljár, poeta e romanziere croato, comandante partigiano, poi ritenuto avversario di Tito e deportato all’Isola Calva. N.d.R.) : “ Scano (militante comunista italiano, rifugiato in Jugoslavia al termine della seconda guerra mondiale, viene arrestato e deportato dalla polizia segreta jugoslava, durante le purghe volute da Tito) sapeva a memoria una decina di poesie della letteratura italiana, e le recitava con enfasi: Carducci, Leopardi, Pascoli, perfino un certo Lorenzo Stecchetti, del quale, prima di allora, non avevo mai sentito parlare.”

Zemljár conclude così: “In quell’isola infernale, i prigionieri cercavano qualsiasi appiglio, si cercava qualsiasi idea che ci passava per la mente pur di salvare un poco della nostra umanità. Nella sua vita errabonda di proletario senza casa e senza famiglia, Scano aveva imparato a rilassarsi fantasticando, recitando poesie e narrando ai compagni di sventura le peripezie della propria esistenza. “

“Leopardi recitato nei gironi maledetti di Goli Otok!” esclamò il professore. “questo non l’avrei mai immaginato. Forse è vero che il bene, alla lunga, ha sempre la meglio sul male.”

(Giampaolo Pansa, Prigionieri del silenzio, Sperling & Kupfer Editori, pag. 316)

Quando mi chiedo perché amo la letteratura, mi viene spontaneo rispondere: perché mi aiuta a vivere. (.....) piuttosto che rimuovere le esperienze vissute, mi fa scoprire mondi che si pongono in continuità con esse e mi permette di comprenderle meglio. Non penso di essere l'unico a pensarla così. Più densa, più eloquente della vita quotidiana ma non radicalmente diversa, la letteratura amplia il nostro universo, ci stimola ad immaginare altri modi di concepirlo e di organizzarlo. Siamo tutti fatti di ciò che ci donano gli altri: in primo luogo i nostri genitori e poi quelli che ci stanno accanto; la letteratura apre all'infinito questa possibilità d'interazione con gli altri e ci arricchisce, perciò, infinitamente. Ci procura sensazioni insostituibili, tali per cui il mondo reale diventa più ricco di significato e più bello. Al di là dell'essere un semplice piacere, una distrazione riservata alle persone colte, la letteratura permette a ciascuno di rispondere meglio alla propria vocazione di essere umano. (Tzvetan Todorov, La letteratura in pericolo , Garzanti, Mi 2008, pag. 16 e sg.)

- Perché la letteratura aiuta a vivere? E in che modo? Rispondi a partire dalle testimonianze lette.